

Intervento in Commissione Difesa

25 giugno 2014

Sen. Silvana Amati

Venerdì scorso 19 giugno il Tar del Friuli ha accolto il ricorso contro il Ministero della Difesa di Andrea Rinaldelli, padre di Francesco, Caporale Maggiore di Potenza Picena, morto a 26 anni per il linfoma di Hodgkin, mentre era in servizio al Petrolchimico di Porto Marghera, dopo somministrazione multipla di vaccini.

Questa sentenza annulla il provvedimento con il quale era stato respinto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della patologia di Francesco.

Tutto ciò si aggiunge poi alla sentenza del gennaio scorso del Tribunale di Ferrara sul caso Finessi, militare di 22 anni, morto per linfoma non Hodgkin, sentenza dove si evidenziava una correlazione tra vaccinazioni e patologie tumorali.

Tali correlazioni non sono certo una novità, esse sono state ipotizzate anche nel lavoro della Commissione uranio impoverito che, nella passata legislatura, aveva segnalato un possibile ruolo delle vaccinazioni multiple come elemento determinante o codeterminante per gravi patologie.

Troppe sono ormai le sentenze che segnano legami forti sul fronte delle vaccinazioni multiple, anche pediatriche, fino al clamoroso provvedimento del Tribunale di Torino che ha deciso di indagare sull'omologa questione dei vaccini pediatrici denunciata dal Codacons.

A dire il vero non sono mancate le nostre interrogazioni, sia al Senato che alla Camera, indirizzate al Ministro della Difesa e al Ministro della Salute.

Ma ora le risposte interlocutorie per non dire negative del Governo non sono più all'altezza delle sentenze reiterate.

Di queste bisogna che si prenda atto, che si proponano norme adeguate a ridurre drasticamente i rischi delle vaccinazioni multiple, che si arrivi finalmente ad una precisa e puntuale informazione preventiva per i cittadini e che si riconosca per i militari morti la responsabilità dello Stato.